



Fondazione
Scuola
Beni Attività Culturali

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (2021 – 2023)

Predisposto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza

Approvato dal Consiglio di Gestione in data 25 marzo 2021

Pubblicato sul sito internet della Fondazione nella apposita sezione “Trasparenza”

1. PREMESSA

1.1 Quadro normativo aggiornato di riferimento

La legge 6 novembre 2012, n. 190 ha introdotto specifiche norme per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni di illegalità nelle Pubbliche Amministrazioni.

L'attuale quadro normativo si deve al successivo intervento del decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 (recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*) unitamente al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 (*“Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”* o *“TUSP”*), come modificato dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100.

La principale novità del citato decreto legislativo n. 97/2016 consiste nell'aver affiancato, quale strumento di trasparenza, il nuovo accesso generalizzato agli obblighi di pubblicazione già disciplinati dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e nell'aver considerato, nell'ambito soggettivo di applicazione, anche enti interamente di diritto privato purché con una significativa soglia dimensionale data dall'entità del bilancio non inferiore a cinquecentomila euro.

Il PNA contiene l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione, nonché gli interventi organizzativi atti a prevenirli.

Dal 2013 al 2018 sono stati adottati due PNA e tre aggiornamenti al PNA.

Con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, è stato approvato il PNA 2019.

Le *“Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* elaborate dall'ANAC con delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017 (di seguito anche *“Linee Guida”* o *“Linee Guida ANAC”*) hanno meglio definito l'ambito di applicazione soggettivo delle misure di prevenzione della corruzione ai sensi della legge n. 190/2012 e gli adempimenti richiesti anche in combinato disposto con quanto previsto dal decreto legislativo n. 33/2013 in materia di trasparenza.

In particolare, con riguardo alla Fondazione, l'art. 2-bis del decreto legislativo n. 33/2013 ha precisato che la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni si applichi anche *“alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni”*.

Con riferimento alle misure di prevenzione della corruzione diverse dalla trasparenza, l'art. 41 del decreto legislativo n. 97/2016, aggiungendo il comma 2-bis all'art. 1 della legge n. 190/2012, ha previsto che tanto le Pubbliche Amministrazioni quanto gli *“altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del d.lgs. n. 33 del 2103”* siano destinatari delle indicazioni contenute nel PNA (del quale è

la legge stessa a definire la natura di atto di indirizzo) ma secondo un regime differenziato: mentre le Pubbliche Amministrazioni sono tenute ad adottare un vero e proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, gli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del decreto legislativo n. 33/2013 (tra i quali rientra, ovviamente, la Fondazione) devono adottare *“misure integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231”*.

Per gli enti controllati da Pubbliche Amministrazioni quale è la Fondazione, l'ANAC ha quindi individuato un sistema integrato di prevenzione fondato sulla redazione di *“un documento unitario che tiene luogo del Piano di prevenzione della corruzione”*. Il PNA 2019 contiene alla parte V specifiche disposizioni sempre per quanto riguarda gli enti controllati da Pubbliche Amministrazioni quale è la Fondazione.

Con D.M. del 31 gennaio 2020 n. 45, il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo ha adottato il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2020-2022.

Come previsto dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione approvato dal Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, gli enti vigilati dal Ministero devono adottare, a loro volta, un proprio Piano che tenga conto delle indicazioni contenute nel Piano adottato dal Ministero.

La legge n. 190/2012 e il decreto legislativo n. 33/2013 disciplinano un complesso sistema di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, nell'ambito del quale è previsto che gli enti provvedano a nominare, al loro interno, un Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) e adottino, su proposta dello stesso responsabile, delle specifiche misure di prevenzione della corruzione.

Si specifica che i suddetti provvedimenti normativi sono finalizzati non soltanto a scongiurare la commissione di specifici reati ma tendono, nel loro complesso, anche a prevenire episodi di comportamento meramente prodromici alla commissione di reati e che possano, comunque, rappresentare la premessa di condotte corruttive (cd. *Maladministration*).

Il Piano assume quindi sempre di più un valore programmatico incisivo, dovendo necessariamente prevedere obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione.

In materia di anticorruzione e trasparenza, il combinato disposto tra la legge n. 190/2012 ed il decreto legislativo n. 33/2013 richiede di assolvere all'adempimento di una serie di obblighi che possono sintetizzarsi come segue:

- (i) adozione di un proprio Piano che deve contenere una valutazione del livello di esposizione al rischio di corruzione ed indicare gli interventi organizzativi ed i presidi adottati a fronte dei rischi identificati;
- (ii) nomina di un RPCT;
- (iii) definizione di un Codice etico e di comportamento disciplinante anche le ipotesi di conflitti di interessi.

1.2 Il Piano 2021 – 2023

Il Piano 2021 – 2023 va inquadrato nell'evoluzione del contesto interno della Fondazione, con particolare riferimento:

- a) alla ricostituzione degli Organi di governo della Fondazione, intervenuta nell'ultimo trimestre 2020 (*cf. infra*)
- b) alla conseguente nuova progettazione e programmazione delle attività istituzionali, anche alla luce della nuova missione assegnata alla Fondazione dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104 recante "Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia", convertito, con modificazioni, con legge 13 ottobre 2020, n. 126 (corso-concorso per il reclutamento della dirigenza tecnica del MiBACT – *cf. infra*);
- c) al nuovo assetto organizzativo interno approvato dal Consiglio di Gestione nella seduta del 2 dicembre 2020 (con conseguente riavvio dei processi di reclutamento).

Il PNA 2019 ha inoltre introdotto un'articolata metodologia per la mappatura dei processi che ha comportato l'avvio di una ricognizione interna con il rilascio di un primo esito in occasione dell'approvazione del precedente PTPCT (2020-2022), approfondito nel corso del 2020 (ed allegato al presente documento) e da implementarsi ulteriormente nel corso del 2021.

Il Piano 2021 – 2023, pertanto, deve essere necessariamente interpretato nel senso di un aggiornamento generale del precedente Piano 2020-2022 in attesa degli esiti dell'applicazione della metodologia prevista dal PNA 2019 ai processi gestiti dalla Fondazione.

Si evidenzia infine che il Consiglio Nazionale ANAC ha ritenuto opportuno, in considerazione dell'emergenza sanitaria da COVID-19, differire al termine ultimo del 31/03/2021 la predisposizione e la pubblicazione del Piano triennale 2021-2023 (lo stesso differimento è stato stabilito per la relazione annuale del RPCT).

2. CARATTERISTICHE DELLA FONDAZIONE E CONTESTO INTERNO ED ESTERNO

2.1 Premessa

La "Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali" è una Fondazione di partecipazione per la formazione, la ricerca e gli studi avanzati nell'ambito delle competenze del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo (oggi Ministero della Cultura – MIC), socio fondatore.

La Fondazione nasce, sotto il profilo giuridico, dalla trasformazione della "Fondazione di studi universitari e di perfezionamento sul turismo", disposta dall'articolo 5, comma 1-bis, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192 (convertito in legge 22 febbraio 2015, n. 11).

Lo Statuto è stato adottato con Decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, in data 11 dicembre 2015. L'iscrizione nel Registro delle persone giuridiche, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 2000, n. 361, è stata perfezionata in data 18 ottobre 2016.

Nel 2018, con il decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86 (convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2018, n. 97), l'iniziale denominazione "Scuola dei beni e delle attività culturali e del turismo" è stata modificata in "Scuola dei beni e delle attività culturali", prevedendosi che le attività della stessa siano riferite ai soli settori di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali. In data 17 settembre 2018 la Fondazione ha adeguato lo Statuto al decreto-legge 12 luglio 2018 n. 86.

La Fondazione è dotata di autonomia didattica, scientifica, organizzativa, gestionale, patrimoniale,

finanziaria, amministrativa e contabile.

La sede legale della Fondazione è a Roma, presso il Ministero della Cultura. La sede operativa, inizialmente prevista a Roma presso Palazzo Venezia, è ancora in via di definizione; in via transitoria, la sede didattica e degli uffici è allocata presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

La Fondazione è vigilata dal Ministero della Cultura– Direzione generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali.

2.2. Organi istituzionali

Secondo lo Statuto vigente sono Organi della Fondazione:

- il Presidente
- il Consiglio di Gestione
- il Direttore
- il Consiglio Scientifico
- il Collegio dei revisori dei conti
- l'Assemblea dei Partecipanti.

Il Presidente è nominato dal Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo su proposta del Consiglio di Gestione; presiede l'Assemblea dei partecipanti (allo stato attuale non costituita), valuta le domande di ammissione degli altri Soci, presiede il Consiglio di Gestione, promuove i rapporti con i Ministeri di riferimento e con gli altri enti che operano negli ambiti di interesse della Fondazione, promuove la dimensione internazionale della Fondazione, guida e coordina le attività di *fund raising*.

Il Consiglio di Gestione è costituito con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo ed è composto dal Presidente (che lo presiede), dal Direttore, da un membro designato dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, da un eventuale membro designato dai Soci fondatori diversi dal Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo (ove presenti), da un eventuale membro designato dall'Assemblea dei partecipanti (ove costituita).

Al Consiglio di Gestione competono i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione.

Il Direttore è nominato dal Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo su proposta congiunta del Consiglio di Gestione e del Consiglio Scientifico.

Il Direttore ha la legale rappresentanza della Fondazione, ne promuove le attività e presiede tutti i processi di definizione delle attività istituzionali e di gestione.

Il Consiglio Scientifico è nominato dal Direttore che ne individua i componenti. È composto da un minimo di cinque membri, di cui uno è il Direttore che ne fa parte e lo presiede.

Il Consiglio Scientifico delibera gli indirizzi strategici ed i programmi di carattere scientifico, culturale e formativo, gestisce e organizza il processo di selezione degli allievi.

Allo stato attuale è composto da undici membri, oltre al Direttore.

Il Collegio dei revisori dei conti è composto da tre membri di cui due nominati dal Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo e un membro designato dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Il Collegio è l'organo di controllo interno che assolve anche le funzioni di cui all'articolo 20 e seguenti

del decreto legislativo 30 giugno 2011 n. 123.

L'Assemblea dei Partecipanti è costituita dai Soci partecipanti, persone fisiche o giuridiche, pubbliche o private, singole o associate. È presieduta dal Presidente e ne fa parte il Direttore. Delibera sulla nomina o designazione dei membri di sua competenza in seno al Consiglio di Gestione. Allo stato attuale non è stata ancora costituita.

È opportuno evidenziare che nel corso del 2020 sono stati ricostituiti gli Organi di governo della Fondazione, ponendo termine al commissariamento intervenuto fra l'ottobre del 2019 e l'agosto del 2020.

In particolare: con il D.M. 368 del 31 luglio 2020 il Prof. Vincenzo Trione è stato nominato Presidente a decorrere dal 1° settembre 2020; con il D.M. 369 del 31 luglio 2020 l'Arch. Maria Alessandra Vittorini è stata nominata Direttore a decorrere dal 1° settembre 2020; con il D.M. 430 del 24 settembre 2020 è stato costituito il Consiglio di Gestione cui partecipa, oltre al Presidente e al Direttore, l'ambasciatore Andrea Meloni in qualità di membro designato dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Con il D.M. 373 del 4 agosto 2020 è stato nominato il Collegio dei revisori dei conti.

2.3. Missione e attività istituzionale

2.3.1. Le attività istituzionali del 2020

Sotto il profilo della missione istituzionale è da evidenziarsi la novità introdotta dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104 recante "Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia", convertito, con modificazioni, con legge 13 ottobre 2020, n. 126. La norma ha stabilito che *"l'accesso alla qualifica dirigenziale tecnica, nel Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo avviene anche per corso-concorso selettivo di formazione bandito dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione, che si avvale, mediante apposita convenzione, della Scuola dei beni e delle attività culturali, per gli aspetti relativi alle materie specialistiche, nonché per i profili organizzativi e logistici del concorso e del corso-concorso"*.

La rilevanza del nuovo compito assegnato alla Scuola, da leggersi anche nel quadro della consistente carenza in organico di posizioni dirigenziali tecniche del Ministero e della conseguente urgenza di avvio del processo di reclutamento, ha imposto agli Organi della Fondazione appena insediati una approfondita disamina della compatibilità del corso-concorso con l'offerta formativa già programmata dalla Scuola, e in particolare con il Corso Scuola del Patrimonio per il quale era già stata avviata la selezione degli allievi all'edizione programmata per il biennio 2021/2022.

In ragione degli impatti attesi dal corso-concorso sulle attività e sulle risorse della Scuola la Fondazione ha ritenuto di dover revocare il bando di selezione degli allievi, con contestuale avvio di un complessivo ripensamento del Corso di formazione avanzata disposto dallo Statuto.

Le attività istituzionali correnti vanno inoltre inquadrare nel contesto dall'emergenza sanitaria da COVID-19 che, fin dagli inizi del 2020, ha condizionato il quadro nazionale ed internazionale e impattato anche sulla Fondazione.

Ed infatti il primo quadrimestre 2020 ha visto un intenso sforzo di nuova programmazione delle

attività formative “in presenza”. Ne è esempio concreto la sospensione intervenuta ai primi di marzo 2020 delle attività della International School of Cultural Heritage, con lo spostamento del seminario internazionale di chiusura del progetto all’autunno 2020. Analogamente sono stati oggetto di analisi e ridefinizione tutti i progetti di internship svolti dai 17 allievi del I ciclo del Corso Scuola del Patrimonio (2018/2020), inizialmente programmati presso enti, istituzioni, luoghi della cultura, interessati dalle misure di chiusura al pubblico, fermi di attività, sospensioni etc.

Tuttavia la natura delle attività istituzionali (che si sostanzia in attività di alta formazione e di ricerca applicata), è significativamente al riparo dagli impatti diretti dell’emergenza sanitaria, atteso che gran parte delle stesse possono essere agevolmente svolte a distanza; e, per effetto dell’emergenza, il fabbisogno di formazione a distanza ha ricevuto un impulso significativo cui la Fondazione è stata in grado di rispondere con tempestività. In tale contesto emergenziale ha rilevato il rilascio della piattaforma e-learning della Fondazione in pieno *lockdown*, nei primi giorni di aprile 2020. L’attivazione della piattaforma ha consentito l’avvio di una intensa attività di formazione a distanza in forma sincrona e *on demand* liberamente fruibile, raccogliendo migliaia di iscrizioni fin dal suo avvio (oltre 4.000 solo nelle prime due settimane) per assestarsi, in chiusura dell’anno, a oltre 11.000 utenti e oltre 80.000 ore di formazione erogate.

La piattaforma e-learning è diventata così, lo strumento principale dell’offerta formativa della Fondazione per il tutto il 2020 e lo strumento che ha garantito il raggiungimento degli obiettivi istituzionali, realizzati secondo differenti modalità.

È inoltre da evidenziare che la generale impostazione del sistema informativo della Fondazione, integralmente in *cloud*, ha consentito di assicurare una piena continuità lavorativa da remoto, garantendo il pieno rispetto delle condizioni di sicurezza per il personale senza alcuna difficoltà infrastrutturale e soluzione di continuità nel nuovo contesto della pandemia da COVID-19.

In sintesi, le intrinseche caratteristiche delle attività istituzionali unitamente all’infrastruttura informatica adeguata al lavoro a distanza, hanno consentito alla Fondazione di procedere nel perseguimento degli obiettivi istituzionali, limitando l’impatto dell’emergenza sanitaria alle sole attività formative “in presenza”.

Fra le attività di maggior rilievo avviate nel 2020, si evidenziano:

- il progetto di informazione e formazione dedicato al **Sistema Museale Nazionale (SMN)** e in particolare ai professionisti che operano nel settore museale, pubblico e privato. Promosso dal MiBACT – Direzione Generale Musei e Direzione Generale Educazione ricerca e istituti culturali – il progetto, originariamente pensato per essere realizzato in presenza su tutto il territorio nazionale, con l’avvento della pandemia è stato riconvertito per essere ospitato sulla piattaforma di formazione a distanza; nel solo 2020 hanno partecipato al progetto quasi 4.000 operatori del settore (di cui solo 1.568 attivi nei musei di proprietà dello Stato e 2.371 attivi negli altri musei pubblici o privati che aderiscono o intendono aderire al SMN);
- il programma **dell’International School of Cultural Heritage (2019-2020)**, dedicato alla gestione e alla valorizzazione dei siti e dei musei archeologici, ha coinvolto professionisti provenienti da Egitto, Iraq, Israele, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Palestina, Tunisia, Turchia e dall’Etiopia come paese associato; il programma, interrotto nel mese di marzo a causa della crisi

epidemiologica, si è concluso nel mese di novembre con un Convegno Internazionale, inaugurato dalle riflessioni di ampio respiro del Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo Dario Franceschini, della Vice Ministra degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Marina Sereni, e dell'Assistant Director-General for Culture dell'UNESCO Ernesto Ottone Ramirez, sulle sfide future della diplomazia culturale e delle reti di collaborazione;

- la conclusione del primo ciclo del Corso Scuola del Patrimonio;
- l'avvio delle attività di ricerca applicata.

2.3.2. Il nuovo quadro strategico per il 2021

Il Piano delle attività 2021 è stato elaborato su un quadro strategico sviluppato sui 5 obiettivi primari individuati dallo Statuto:

- 1) Formazione per lo sviluppo delle risorse umane
- 2) Ricerca per lo sviluppo della conoscenza
- 3) Internazionalizzazione
- 4) Supporto all'innovazione e alla sperimentazione
- 5) Divulgazione

Asse portante della missione istituzionale, la **Formazione** della Scuola è orientata a rafforzare il sistema di competenze dei professionisti nel campo dei beni e delle attività culturali e si colloca programmaticamente oltre l'ultimo livello di formazione universitaria e nell'ambiente della formazione continua professionale.

Il Piano di attività 2021 vede la momentanea sospensione delle attività di **formazione avanzata** che si sono concretizzate, in passato, nel primo ciclo del Corso Scuola del Patrimonio, in ragione della necessità di riformularne il modello progettuale e organizzativo a seguito dell'assegnazione dei nuovi compiti assegnati alla Scuola in relazione al corso-concorso di reclutamento della dirigenza tecnica del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104.

Per la **formazione iniziale** si prevede l'avvio delle attività del primo corso-concorso della dirigenza tecnica MiBACT, in convenzione con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione, oltre all'avvio delle auspiccate attività di formazione in ingresso per i funzionari tecnici del Ministero di prossimo reclutamento.

Sul fronte della **formazione continua**, i più che eccellenti risultati dei primi interventi formativi condivisi con la Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali MiBACT, prefigurano programmi strutturati di formazione destinata ai dipendenti del Ministero per le diverse aree professionali, nella logica della trasversalità disciplinare e della specializzazione dei percorsi. Per il 2021, inoltre, la Fondazione si dispone a rispondere a specifici fabbisogni formativi espressi da alcune Direzioni generali MiBACT di particolare interesse per la Scuola stessa e correlati ad approfondimenti, da strutturare come veri e propri corsi; sono in corso interlocuzioni, in tal senso, con le Direzioni generali Archivi, Sicurezza, Digital Library e Spettacolo.

Completa il quadro di attività della formazione continua (oltre al già richiamato programma per il **Sistema Museale Nazionale**), un programma di interventi destinati al rafforzamento del più ampio sistema di competenze degli operatori pubblici e privati del sistema dei beni culturali, mediante accordi e collaborazioni con gli enti e le istituzioni di settore, al fine della creazione di un tessuto di

competenze e di linguaggi comuni.

Ci si riferisce in particolare, nel quadro del programma 2021, al progetto “**Corso di alta formazione in gestione di patrimoni artistico-culturali e delle collezioni corporate**” di Intesa San Paolo. Dopo una prima interlocuzione con il MiBACT, Intesa San Paolo ha richiesto la collaborazione della Fondazione per la realizzazione di un corso executive per professionisti dei beni culturali. L’iniziativa ha trovato il sostegno della Fondazione 1563, della Fondazione Compagnia di San Paolo e della Fondazione CARIPO. La tematica che il corso vuole approfondire è la gestione di patrimoni culturali privati sotto il profilo della responsabilità sociale. Fra i moduli in cui si articolerà il corso: responsabilità sociale di impresa e cultura, il contesto istituzionale dei beni culturali, la dimensione finanziaria dei beni culturali, la gestione del patrimonio culturale, la gestione delle collezioni.

Nel segno della costruzione di un linguaggio comune per il patrimonio culturale anche le attività formative in corso di definizione con il **Consiglio Nazionale dell’ordine degli Architetti**.

Infine si deve dare conto dei programmati investimenti nella produzione di nuovi **Learning Objects**, veri e propri corsi multimediali di formazione, che seguono quelli avviati nel 2020 nel quadro del progetto del Sistema Museale Nazionale. Nell’ottica di rafforzare il proprio posizionamento e, soprattutto, di consentire al più ampio pubblico di professionisti – e studenti che si stanno preparando per lavorare nel settore – di accedere ad opportunità formative di grande prestigio, si realizzerà una gamma di prodotti formativi multimediali.

Il quadro strategico della Scuola apre quest’anno un asse dedicato alla **Internazionalizzazione**, con lo scopo di rappresentare il concreto impegno della Fondazione nel sostegno e nel rafforzamento delle politiche di internazionalizzazione del sistema dei beni e delle attività culturali.

L’impegno di progettazione, programmazione, allocazione di risorse finanziarie e umane messo in campo per il 2021, ha l’obiettivo di contribuire all’internazionalizzazione delle istituzioni italiane di settore attraverso:

- realizzazione di progetti di scambio e formazione con istituzioni e professionisti stranieri (Gemellaggi e collaborazioni), a partire dalla seconda edizione della International School of Cultural Heritage;
- progetti di rafforzamento delle competenze degli attori italiani mediante il confronto con le eccellenze straniere (Piattaforma di sviluppo reti e scambi);
- attività di confronto pubblico finalizzate a contribuire all’innovazione di politiche, metodologie e prassi ad un livello sovranazionale.

Si tratta, con ogni evidenza, di costruire, sulla base di quanto già avviato negli scorsi anni e in particolare dei positivi esiti del primo programma International School of Cultural Heritage, un articolato sistema di relazioni e di consolidare un riconoscibile e autorevole ruolo della Scuola nel sistema della formazione e della ricerca del patrimonio culturale a livello internazionale.

In questo senso il Piano di attività per il 2021 include le attività mirate a costruire **programmi bilaterali** coerenti con le azioni di diplomazia culturale avviate dal MiBACT e dal MAECI.

La seconda edizione della **International School of Cultural Heritage**, il cui avvio dovrà certamente tenere conto dell’evoluzione della pandemia, consoliderà il modello di intervento già sperimentato con la prima edizione 2019/2020, i cui seguiti alimenteranno la progettazione di un articolato programma di gemellaggi e collaborazioni.

Nel corso del 2021 si procederà a progettare e programmare un ciclo di **Seminari internazionali** online da destinare a una platea internazionale, sulla base degli spunti e del fabbisogno emerso in occasione del Convegno internazionale realizzato dalla Fondazione il 25 novembre 2020 “International School of Cultural Heritage (ISCH), edizione 2019/2020 Managing Mediterranean archaeological heritage: challenges and strategies – Programme follow up: Twinings and Skills Sharing”.

Si segnala inoltre il programma in corso di definizione di un'offerta formativa a distanza da realizzarsi in accordo con l'**ILLA - Organizzazione internazionale italo-latina americana** a favore di funzionari e operatori dell'America Latina.

Infine, merita approfondimento l'impegno cui è chiamata la Scuola per il quadriennio 2021 – 2024 dal progetto di studio e ricerca finanziato dall'Unione Europea a valere su Erasmus + denominato "**CHARTER - Cultural heritage action to refine training, education and roles**". Il progetto è finalizzato a sviluppare una strategia di livello europeo per le professioni del patrimonio culturale che tenga conto dell'intero processo: profili, offerta formativa e occupazione. Attraverso l'analisi, a livello europeo, del rapporto tra profili, formazione e sbocchi professionali, ovviando alla limitatezza dei dati statistici, il progetto individua carenze e criticità del sistema, per sviluppare a lungo termine una strategia che colmi il divario tra formazione e occupazione. Il consorzio, guidato dall'Università di Barcellona, è composto da 21 partner effettivi e 7 affiliati (tra regioni, università, enti governativi, reti transnazionali), provenienti da 14 paesi dell'Unione europea; ad essi si aggiungono 8 partner associati che hanno espresso il loro appoggio all'iniziativa tra i quali figurano la DG Educazione e Ricerca e l'ICPAL del MiBACT, ICCROM, ICOM ed Europa Nostra. La Fondazione coordina, insieme all'Akademie der bildenden Künste di Vienna, il gruppo di lavoro che deve curare la mappatura dei programmi di educazione e formazione dei professionisti del patrimonio culturale a livello europeo con riferimento alle seguenti aree: salvaguardia e conservazione; artigianato e conoscenze tradizionali per il patrimonio culturale; disseminazione e comunicazione: *audience development* e coinvolgimento delle comunità; conoscenza: identificazione del patrimonio culturale, studio e catalogazione; pianificazione e management.

Il quarto asse strategico porta in evidenza l'importante attività già avviata dalla Fondazione nel supporto a enti e istituzioni del settore per la definizione e attuazione di politiche e progetti di sviluppo a carattere innovativo e sperimentale.

Fra le attività descritte del Piano 2021 rileva il completamento dell'importante lavoro avviato con **l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato** in merito allo studio degli aspetti gestionali correlati alla riqualificazione avviata dall'Istituto del complesso sede della prima Zecca dell'Italia unita, sito in Roma, per la creazione di un centro culturale polifunzionale.

Di prossima attivazione, inoltre, in accordo con il **Segretariato Generale MIBACT**, due rilevanti progetti correlati alla progettazione dell'**Osservatorio Agenda urbana e cultura** e alla **Piattaforma di promozione della Rete degli Itinerari Culturali**.

2.4 Gestione e assetto organizzativo

Il patrimonio della Fondazione è attualmente costituito dal Fondo di dotazione conferito, in fase di costituzione, dal Ministero della Cultura (già Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo), socio fondatore.

Per il funzionamento e la realizzazione degli scopi istituzionali la Fondazione riceve contributi annuali dal Ministero della Cultura. Ai sensi dello Statuto può ricevere contributi da enti pubblici, e proventi derivanti dalle attività istituzionali, accessorie e strumentali.

Nella disciplina del bilancio la Fondazione, secondo quanto espressamente previsto dallo Statuto, osserva i principi fissati dal codice civile in tema di società di capitali.

La Fondazione è entrata nel suo primo anno di vita istituzionale il 1° gennaio 2017, scegliendo un modello graduale di crescita.

Nel corso del 2018 e del 2019 sono state perfezionate le prime procedure di selezione del personale sulla base di una prima ipotesi di assetto organico di prospettiva approvata nel 2018, con una consistenza numerica complessiva stimata, a tendere, di 24 unità.

Successivamente, a seguito dell'insediamento dei nuovi Organi e dell'approvazione del Piano delle attività per il 2021, il Consiglio di Gestione ha approvato (il 2 dicembre 2020) una nuova dotazione organica che prevede una consistenza complessiva di 30 unità di personale.

Sotto il profilo organizzativo interno, l'assetto prevede due macro-unità riferite alle posizioni del Coordinatore generale e del Segretario amministrativo. Tali posizioni, formalizzate dallo Statuto, sono riconducibili al coordinamento organizzativo delle attività di formazione, ricerca, progettuali e di studi avanzati, sperimentazione, progettazione e promozione (per il Coordinatore generale) e alla gestione della struttura amministrativa (per il Segretario amministrativo).

Al 31 dicembre 2020 la consistenza del personale in servizio vede 19 unità complessive, di cui 2 con funzioni dirigenziali (Coordinatore generale e Segretario amministrativo). Delle 17 unità con contratto di lavoro non dirigenziale, solo 12 unità sono contrattualizzate a tempo indeterminato. Il processo di reclutamento, avviato nel 2019, ha infatti subito una sospensione nel periodo di commissariamento.

L'anno 2021 sarà pertanto caratterizzato dalla ripresa del processo di reclutamento, secondo il nuovo assetto deliberato dal Consiglio di Gestione

Sul piano della regolamentazione interna, nel corso del 2020 la Fondazione ha proceduto tra l'altro a formalizzare nuove procedure o aggiornamento di procedure già approvate, in materia di:

- (i) Selezione dei collaboratori esterni, con istituzione di una Banca dati (disciplinata da apposito Regolamento);
- (ii) "Misure tecniche e organizzative per il trattamento dei dati personali" in conformità al Regolamento UE 2016/679; il sistema complessivo è stato adottato dal Commissario Straordinario il 21/04/2020. Il sistema (composto dal generale documento di formalizzazione della policy interna e 15 allegati), ha incluso una approfondita disamina delle misure tecniche di sicurezza informatica;
- (iii) l'aggiornamento del Regolamento disciplinare interno, con particolare riferimento alla disciplina dei conflitti di interesse e dei profili di incompatibilità

In avvio del 2020 è stato approvato il Codice etico e di comportamento.

Infine, è da segnalarsi l'attivazione della procedura "Whistleblowing" gestita da applicativo informatico e disciplinata sulla base di specifico Regolamento adottato in data 30/01/2020.

2.5 Contesto esterno¹

¹ Per l'analisi del contesto esterno si fa riferimento al documento *"La Scuola nel sistema dei beni e delle attività culturali: posizionamento e opzioni"* che la Fondazione ha posto all'attenzione degli esperti invitati a partecipare all'Incontro di studio realizzato a Roma nelle giornate del 12 e 13 novembre 2018.

«Il punto di partenza è costituito, innanzitutto, dalle dinamiche che hanno investito in profondità ogni profilo del patrimonio culturale e dalla necessità di rispondervi in modo adeguato favorendo, nello stesso tempo, l'evoluzione delle conoscenze culturali, storiche, storico-artistiche e scientifiche che fanno della tradizione italiana una eccellenza universalmente riconosciuta.

Si tratta peraltro di processi globali ampiamente conosciuti in sede scientifica e trattati in più sedi istituzionali nazionali (in particolare commissione D'Alberti, 2013; Stati generali del Paesaggio, 2017; documenti del Consiglio Superiore Beni culturali e paesaggistici e relazione conclusiva, 2018) e sovranazionali (Ministri della cultura del G7; dichiarazione congiunta con UE e UNESCO, Firenze, marzo 2017; Manifesto europeo sul sostegno all'innovazione per i settori culturali e creativi, Francoforte, ottobre 2018) le cui ricadute, sul sistema e quindi anche sul ruolo (e sulla formazione) del personale che vi opera, sono dirette e profonde.

Tra i più importanti, per limitarsi a quelli che investono direttamente la natura e concezione del patrimonio culturale e dunque la relativa tutela e gestione, vanno richiamati in particolare l'aumento del perimetro (beni e profili che vi rientrano) e del rilievo culturale geo-politico e socio-economico riconosciuto (non solo per la crescita della domanda planetaria di conoscenza diretta e relativa ricaduta turistica), il pluralismo e il peso crescente di altri soggetti pubblici (regioni, comuni metropolitani, sistemi locali) e privati (imprese, associazioni, volontariato, singoli), l'internazionalizzazione di interi profili (regolazione, governance, tutela sovranazionale in caso di conflitti armati), lo stretto legame con il contesto ambientale e socio-economico, premessa della relazione con le politiche di settore in sede locale oltre che condizione per una effettiva conservazione programmata, e in particolare il crescente rilievo del profilo paesaggistico.

Si aggiungono le innovazioni generate dal sistema digitale a cominciare dalla illimitata riproducibilità e trasferibilità delle immagini e più in generale dalla tecnologia delle reti (ancora ai margini, invece, nelle iniziative di formazione) e le relative applicazioni agli ambiti più remoti che si intrecciano sia con processi esterni al tradizionale perimetro pubblico (dall'industria creativa ai musei di moda, di design e d'impresa), che all'interno della PA con il decisivo rilievo assunto da elementi come organizzazione, programmazione, raccolta e gestione di dati, comunicazione e altro. Profili fino ad oggi confinati, non sempre per scarsità di risorse, in un cono d'ombra.

A tutto questo vanno aggiunte trasformazioni in atto nel nostro Paese così ampie e profonde da porre interrogativi pregiudiziali e ancora più ampi, quali il significato e il senso attuale della protezione e valorizzazione del patrimonio culturale, mettendo in primo piano la necessità di recuperare in termini di formazione e anche di educazione scolastica le basi culturali minime per renderlo leggibile prima ancora che fruibile da parte di quote crescenti di popolazione, giovani in particolare.

In breve, la rimediazione del perimetro e del significato del patrimonio storico-artistico che tocca, basti pensare ai musei, ogni aspetto funzionale e organizzativo richiedendo un difficile ma necessario equilibrio tra conservazione e salvaguardia del patrimonio e la sua apertura alla comunicazione, all'educazione, al piacere del visitatore.

Non è necessario aggiungere quanto queste dinamiche incidano pesantemente l'intero sistema, a cominciare da quello istituzionale e amministrativo e dunque dal Ministero per i beni e le attività culturali per la parte che gli compete, chiamato a interpretare – ancora di più oggi, dopo le riforme che hanno investito l'intero corpo delle articolazioni amministrative - funzioni e ruoli innovativi e a proporsi nei rapporti sovranazionali e sul fronte interno non (solo) come vertice di apparati amministrativi ma come punto di riferimento di un sistema plurale costituito da autonomie regionali

e locali, enti funzionali, centri di elaborazione e di ricerca, imprese, organizzazioni della società civile.

Con una missione ulteriore, vincere la sfida della sostenibilità del patrimonio culturale e della relativa gestione: obiettivo positivamente raccolto ad esempio, in termini di impostazione, dal Sistema nazionale dei musei con l'adozione dei livelli minimi uniformi di qualità (d.m. 113/2018). Il che tra l'altro si traduce da un lato in ricerca sul rapporto tra digitale, cultura materiale e applicazione in modo innovativo delle nuove tecnologie per conoscere, comprendere e tutelare il patrimonio e dall'altro, tanto nell'archeologia pubblica quanto ad esempio nella attuazione del piano paesaggistico, nel superamento della dicotomia tra tutela e valorizzazione per una gestione attiva degli indirizzi e dei vincoli. Cioè, ancora una volta, per quella lettura del bene culturale nel proprio contesto e nel paesaggio che le sedi sovranazionali e autorevoli nostri studiosi da tempo sollecitano e che l'Italia può compiere più e meglio di ogni altro paese.

La formula della collocazione della Scuola "nell'ambito delle competenze del Ministero", enunciata dalle prime disposizioni dello Statuto (artt. 1.2 e 2.1), nel sancire il principio della corrispondenza tra i due ambiti, accoglie queste prospettive indicandole come possibile quadro evolutivo nel quale collocare i compiti della Fondazione.

Questo dunque è il disegno nel quale si colloca la Fondazione e che ne costituisce la legittimazione: una missione che rappresenta una sicura opportunità da non perdere e nello stesso tempo un obiettivo conseguibile solo con il concorso degli attori più significativi».

3. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) della Fondazione è stato nominato dal Consiglio di Gestione, anche sulla base delle Linee Guida ANAC, nella persona della Dott.ssa Flavia Masseti, attuale Segretario amministrativo.

La nomina è stata effettuata sulla base delle competenze della Dott.ssa Flavia Masseti e delle specifiche mansioni alla stessa assegnate all'interno del contesto organizzativo della Fondazione.

Lo svolgimento delle funzioni di RPCT non comporta il riconoscimento di alcun compenso aggiuntivo.

All'atto del conferimento dell'incarico sono state attribuite al RCTP, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 190/2012, funzioni e poteri idonei e congrui allo svolgimento dello stesso con piena autonomia ed effettività e in particolare:

- elaborazione della proposta di Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza da adottarsi a cura del Consiglio di Gestione;
- definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti;
- verifica dell'efficace attuazione del piano e proposta di modifica in caso di significative violazioni o mutamenti dell'organizzazione;
- verifica del rispetto delle disposizioni sulla inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi;
- contestazione delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità;
- segnalazione dei casi di possibile violazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39.

Nel triennio 2021 – 2023 il RPCT, tenuto conto del mutato contesto organizzativo ed operativo della Fondazione, provvederà altresì a:

- verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità nel mutato contesto organizzativo ed operativo, proponendo la modifica dello stesso in caso di accertate e significative violazioni o in caso di mutamenti nell'organizzazione ovvero nell'attività della Fondazione;
- predisporre i contenuti del programma formativo, elaborando specifiche procedure di formazione e collaborando con l'organo amministrativo nell'individuazione del personale da formare;
- verificare lo stato di attuazione del programma di formazione individuando i contenuti formativi;
- curare la diffusione e la conoscenza del Codice etico e di comportamento;
- riferire annualmente sull'attività al Consiglio di Gestione, in tutti i casi in cui questo lo richieda o qualora lo stesso Responsabile lo ritenga opportuno;
- individuare eventuali referenti della Fondazione chiamati a provvedere, ciascuno per i propri uffici, al monitoraggio delle attività esposte al rischio di corruzione e all'adozione di provvedimenti atti a prevenire i fenomeni corruttivi.

In particolare, i referenti del RPCT:

- concorrono, anche mediante l'analisi dei rischi, alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti degli uffici cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di commissione di reati e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di commissione di reati anche mediante controlli a campione sulle attività espletate dai dipendenti, collaboratori, consulenti e/o fornitori dei propri uffici;
- inviano comunicazione tempestiva di violazioni delle misure indicate nel Piano o di qualsiasi criticità/anomalia riscontrata nella gestione delle attività di ufficio;
- pubblicare sul sito web della Fondazione la relazione annuale trasmessa al Consiglio di Gestione nei termini di legge;
- programmare ed attuare verifiche interne finalizzate al controllo dell'effettiva ed efficace attuazione delle misure indicate nel Piano;
- monitorare le attività ed i procedimenti maggiormente esposti al rischio di corruzione, anche mediante controlli a campione sulle attività espletate dai referenti identificati.

La legge n. 190/2012 prevede che in caso di commissione di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il RPCT risponda ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni (a titolo di responsabilità dirigenziale), nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale ed all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano, di aver adottato le procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti sulla scorta di quanto prescrivono i commi 9 e 10 e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano (cfr. art. 1, comma 12, legge n. 190/2012).

Inoltre, qualora siano accertate ripetute violazioni delle misure di prevenzione individuate dal Piano, il RPCT ne risponde in via presuntiva, sotto il profilo dirigenziale e, per omesso controllo, sotto il profilo disciplinare (cfr. art. 1, comma 14).

Considerato lo specifico contesto interno, l'attività di controllo e vigilanza sull'attività del RPCT è effettuata dal Consiglio di Gestione, anche attraverso un proprio componente a ciò delegato.

La Relazione annuale del RPCT per il 2020 è stata elaborata sul modello ANAC e pubblicata sul sito istituzionale della Fondazione il 08/03/2021.

4. OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PIANO

Ai sensi dell'art. 1, comma 2-bis, della legge 190/2012 il PNA costituisce atto di indirizzo per l'adozione di misure integrative di quelle contenute nel modello di organizzazione e gestione eventualmente adottati ai sensi del d. lgs. 231/2001 da parte dei soggetti indicati all'art. 2-bis, comma 2, del d. lgs. 33/2013.

In assenza di adozione del modello 231, l'ente adotta il documento contenente le misure di prevenzione della corruzione in relazione alle funzioni svolte ed alla propria specificità organizzativa.

Il presente documento è dunque il risultato di un'analisi dell'organizzazione della Fondazione, delle regole e delle prassi di funzionamento in essa presenti.

Nel Piano sono contenuti:

- l'indicazione delle aree di rischio;
- l'individuazione delle misure da implementare per la prevenzione, in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici;
- l'individuazione dei soggetti coinvolti;
- la definizione delle modalità per l'applicazione di ciascuna misura di prevenzione;
- l'individuazione delle modalità con cui la Fondazione intende procedere all'adempimento degli obblighi di pubblicazione e delle modalità con cui è garantito l'accesso civico degli utenti, anche alla luce delle novità in materia di accesso civico generalizzato.

Sono da considerarsi soggetti destinatari del presente Piano (di seguito anche "Destinatari"):

- tutti i componenti degli Organi della Fondazione;
- il personale dipendente della Fondazione.

Gli allievi, i consulenti, i collaboratori esterni e i fornitori sono, comunque, tenuti a conoscere e ad attenersi a quanto previsto dal presente Piano e dal Codice etico e di comportamento.

Il Piano è stato elaborato in forma semplificata, dovendosi necessariamente tenere conto delle peculiarità della Fondazione, quale ente di diritto privato in controllo pubblico, e della contenuta dimensione della attuale struttura organizzativa della stessa. Del resto, come evidenziato nel PNA 2019, *"le indicazioni del PNA non devono comportare l'introduzione di adempimenti e controlli formali con conseguente aggravio burocratico. Al contrario, sono da intendersi in un'ottica di semplificazione e maggiore razionalizzazione dell'organizzazione e dell'attività delle amministrazioni per il perseguimento dei propri fini istituzionali secondo i principi di imparzialità, efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa"*.

Anche se non sempre direttamente applicabili alla Fondazione quale ente di diritto privato in controllo pubblico, il presente Piano viene adottato prendendo comunque quale parametro di riferimento le indicazioni disponibili alla data di approvazione e, in particolare: la legge n. 190/2012, il decreto legislativo n. 33/2013, il decreto legislativo n. 39/2013, il Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 (recante *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165”*), il PNA aggiornato al 2018 ed il PNA 2019, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2019-2021 approvato dal Ministero per i beni e le attività culturali con D.M. del 31 gennaio 2019 n. 35, le linee guida e le determinazioni disponibili sul sito web istituzionale dell'ANAC.

Il presente Piano tiene conto delle indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi contenuti nel PNA 2019, che costituiranno i principi per la valutazione del rischio e l'eventuale aggiornamento o integrazione dell'analisi delle aree a maggior rischio di corruzione che sarà posta in essere dalla Fondazione nel corso dell'anno 2021.

Con il presente documento si è inteso predisporre un piano programmatico che contempli l'introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione possa essere attuata mediante una politica di prevenzione della stessa che: (i) agisca sull'integrità morale dei dipendenti attraverso prescrizioni contenute nei codici etici e di comportamento, (ii) disciplini in maniera chiara le varie forme di incompatibilità, (iii) intervenga sulla formazione del personale e (iv) garantisca la trasparenza dell'amministrazione e l'efficacia dei controlli interni.

In tale ottica, l'adozione ad opera della Fondazione di un piano di contrasto e prevenzione dei fenomeni corruttivi costituisce, peraltro, un'occasione di sana gestione ed altresì strumento di diffusione della cultura della legalità.

Come già specificato nel precedente Piano, in accordo con quanto richiesto dalla normativa di riferimento, la Fondazione ha inizialmente provveduto all'individuazione dei processi e delle attività nel cui ambito possono essere commessi i reati previsti dalla legge n. 190/2012, ovvero l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale; in particolare la prima individuazione dei processi e delle attività è stata orientata ai processi afferenti alla generale area amministrativa.

A seguito della pubblicazione del PNA 2019 intervenuta nel mese di novembre 2019, la Fondazione ha avviato le attività funzionali alla catalogazione dei processi, procedendo ad una prima identificazione degli stessi e delle relative componenti da sottoporre ad analisi secondo la metodologia prevista dal citato PNA; tale documento è stato ulteriormente rivisto, nel corso del 2020, e rielaborato secondo i criteri stabiliti dal PNA.

Sono state inoltre analizzate le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – è stato rilevato il rischio di un potenziale malfunzionamento della Fondazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite agli uffici della stessa.

Al fine di garantire massimi *standard* di presidio, nella predisposizione del Piano il concetto di “corruzione” è stato inteso in senso lato, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività svolta, si possa riscontrare l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della

fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319-ter c.p., inclusi i delitti contro la Pubblica Amministrazione ed i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Peraltro, la possibile configurazione dei reati è stata analizzata sia dal lato attivo che dal lato passivo, indipendentemente quindi dalla possibile configurazione di un interesse o vantaggio della Fondazione; tra le aree a maggior rischio sono state prese in considerazione quelle previste dall'art. 1, comma 16, della legge n. 190/2012².

Sono state infine definite, in un'ottica sistemica, tutte le azioni volte a promuovere meccanismi di prevenzione della corruzione e dell'illegalità all'interno della Fondazione, tramite lo sviluppo di metodi di rilevazione e misurazione, nonché attraverso procedure appropriate di selezione e formazione dei dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Si precisa che gli ambiti di applicazione del presente Piano riguardano tutte le attività della Fondazione: didattico-formative, di ricerca, tecniche ed amministrative.

5. AREE MAGGIORMENTE A RISCHIO CORRUZIONE

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione ed alla gestione dei processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità e, dall'altro lato, il sistema di complessità dell'ente.

L'analisi del contesto interno è basata, nello specifico, sulla rappresentazione della struttura organizzativa e sulla rilevazione ed analisi dei processi organizzativi (c.d. "mappatura dei processi").

L'analisi della struttura organizzativa (in termini di rappresentazione dell'articolazione amministrativa, descrizione della dimensione organizzativa in termini di dotazione di personale etc.) ha quale obiettivo la selezione delle informazioni e dei dati funzionale alla individuazione di elementi utili ad esaminare in che modo le caratteristiche organizzative possano influenzare il profilo di rischio dell'ente.

La mappatura dei processi, anche in questa fase di ulteriore strutturazione dell'attività istituzionale della Fondazione, consiste nella individuazione ed analisi dei processi organizzativi e si presenta quale modalità razionale per individuare e rappresentare tutte le attività svolte dall'ente ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

La mappatura dei processi, inoltre, nel contesto del presente Piano e in ragione della fase operativa della Fondazione, conduce all'identificazione di aree che, in ragione della natura e delle peculiarità delle attività ad esse pertinenti, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

La stessa formulazione dell'art. 1, comma 9, lett. a) della legge n. 190/2012, per vero, contiene già una prima diretta individuazione delle aree/attività soggette a rischio di fenomeni corruttivi,

2 Vale a dire: a) autorizzazione o concessione; b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

relativamente ai seguenti procedimenti:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163 (oggi: decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50);
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;
- d) prove di valutazione obiettiva e selezione per l'assunzione del personale a tempo indeterminato, a tempo determinato e con contratti di collaborazione a progetto e progressioni di carriera.

Con l'aggiornamento del PNA sono state indicate ulteriori aree a rischio di fenomeni corruttivi, tra le quali, per quanto di specifico interesse anche della Fondazione:

- e) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- f) incarichi e nomine;
- g) gestione delle attività di ricerca;
- h) reclutamento dei docenti;
- i) adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- j) adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- k) reclutamento e gestione del personale.

L'ANAC ha poi precisato che tali aree, insieme a quelle c.d. "obbligatorie", costituiscono le c.d. "aree generali", alle quali possono essere aggiunte ulteriori "aree specifiche", relative a eventuali caratteristiche tipologiche peculiari degli enti.

La mappatura dei processi svolta dalla Fondazione ha individuato, in particolare, le seguenti aree a rischio di fenomeni corruttivi:

- a) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- b) reclutamento e gestione del personale;
- c) selezione degli allievi;
- d) selezione dei docenti;
- e) gestione delle attività di ricerca;
- f) conferimento di incarichi e nomine;
- g) adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- h) adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- i) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio.

6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

6.1 Identificazione del rischio

L'identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare gli eventi di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi, o alle fasi dei processi, di pertinenza della Fondazione.

L'identificazione dei rischi svolta dalla Fondazione si sostanzia nell'indicazione degli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi in relazione a ciascun processo ed avere conseguenze sulla Fondazione e, nello specifico, fenomeni di:

- peculato;
- malversazione a danno dello Stato;
- indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato;
- concussione;
- corruzione;
- induzione indebita a dare/promettere utilità;
- istigazione alla corruzione;
- ogni altro comportamento prodromico alle fattispecie appena elencate e che possa comunque rappresentare la premessa di condotte corruttive (cd. *Maladministration*).

6.2 Analisi del rischio e soggetti coinvolti

L'analisi del rischio ha come obiettivo quello di consentire di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente e di individuare il livello di esposizione al rischio delle attività e dei relativi processi.

Tale analisi è essenziale al fine di:

- comprendere le cause del verificarsi di eventi corruttivi e, conseguentemente, individuare le migliori modalità per prevenirli (creando i presupposti per l'individuazione delle misure di prevenzione più idonee);
- definire quali siano gli eventi rischiosi più rilevanti ed il livello di esposizione al rischio dei processi.

Anche nel presente Piano, i criteri per svolgere l'analisi del rischio sono stati individuati in quelli originariamente indicati all'Allegato 5 al PNA 2013 e sono costituiti da una serie di indicatori relativi alla "probabilità" ed all'"impatto", cui attribuire valori compresi tra 1 e 5 (1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile).

Come già evidenziato, all'esito dell'introduzione da parte del PNA 2019 di un'articolata metodologia per la mappatura dei processi, nel corso dell'anno 2020 la Fondazione ha avviato una attività di ricognizione interna dei rischi e dei soggetti coinvolti che sarà ulteriormente implementata nel corso

del 2021 con l'obiettivo, a regime, di applicare la metodologia prevista dal PNA 2019 ai processi gestiti dalla Fondazione tenendo conto di quella che sarà la definitiva, futura, struttura organizzativa della Fondazione e con l'attività istituzionale della medesima. Tale attività comporterà, nello specifico, una verifica ed adattamento degli indicatori sopra illustrati attraverso l'adozione dell'approccio valutativo (di tipo qualitativo) introdotto dal PNA 2019.

Il processo di analisi e valutazione della Fondazione è stato condotto anche sulla base del modello adottato dal Ministero per i beni e le attività culturali nel PTPC 2020 – 2022.

Tenuto conto della dimensione organizzativa della Fondazione, l'analisi del rischio specifico dei processi è stata condotta con particolare riferimento ai seguenti criteri:

PROBABILITÀ		IMPATTO	
PROBABILITÀ OGGETTIVA	PERCEZIONE DI PROBABILITÀ / PROBABILITÀ SOGGETTIVA	IMPATTO OGGETTIVO	PERCEZIONE IMPATTO / IMPATTO SOGGETTIVO
esistenza di segnalazioni che hanno riguardato episodi di corruzione o cattiva gestione	percezione probabilità di rischio che si possano verificare eventi corruttivi o di cattiva gestione	irregolarità emerse a seguito di controlli	grado di impatto percepito in caso di verifica di eventi legati al rischio
esistenza di processi o di avvio di procedimenti giudiziari per episodi corruzione o reati		presenza contenziosi	
		pubblicazione sui media di articoli aventi ad oggetto episodi corruttivi o reati	

Sulla base delle indicazioni sopra fornite, la Fondazione ha quindi elaborato la seguente

TABELLA DI RISCHIO

PROCESSO	RISCHIO
Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi	2
Gestione del personale	2
Selezione degli allievi	2
Selezione dei docenti	3
Incarichi e nomine	2
Adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	2
Adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	2

Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	1
Gestione delle attività di ricerca	2

Si riportano nella tabella che segue, per ciascun processo decisionale, i singoli soggetti coinvolti:

PROCESSO	SOGGETTI COINVOLTI	SOGGETTI CHE INTERVENGONO CON ATTI DECISIONALI DEFINITIVI NEL PROCESSO
Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi	Soggetti interni alla Fondazione: Direttore e tutti gli uffici della Fondazione Soggetti esterni alla Fondazione: Commissari di gara	Direttore – Segretario amministrativo
Gestione del Personale	Soggetti interni alla Fondazione: Consiglio di Gestione – Consiglio Scientifico – Direttore Soggetti esterni alla Fondazione: Commissari di selezione – fornitori di sistemi informativi di valutazione	Consiglio di Gestione - Direttore
Selezione degli allievi	Soggetti interni alla Fondazione: Consiglio Scientifico Soggetti esterni alla Fondazione: Commissari di selezione	Direttore
Selezione dei docenti	Soggetti interni alla Fondazione: Consiglio Scientifico, Direttore, Curatore del Corso Soggetti esterni alla Fondazione: Commissioni di selezione	Direttore
Incarichi e nomine	Soggetti interni alla Fondazione: Consiglio di Gestione, Consiglio Scientifico, Direttore Soggetti esterni alla Fondazione: Commissioni di selezione	Consiglio di Gestione, Consiglio Scientifico, Direttore
Adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Tutti gli Organi della Fondazione, Coordinatore Generale, Segretario Amministrativo	Tutti gli Organi della Fondazione
Adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Tutti gli Organi della Fondazione, Coordinatore Generale, Segretario Amministrativo	Tutti gli Organi della Fondazione
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Direttore e Segretario Amministrativo	Direttore e Segretario Amministrativo
Gestione delle attività di ricerca	Tutti gli Organi della Fondazione, Coordinatore Generale, Segretario Amministrativo	Consiglio di Gestione, Consiglio Scientifico, Direttore

7. FORMAZIONE DEL PERSONALE

La legge n. 190/2012 prescrive che il RPCT individui le unità di personale chiamate ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio di commissione dei reati e prevede che lo stesso RPCT provveda a definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti sopra indicati.

Nel corso del 2020 sono stati effettuati i seguenti interventi formativi, per la durata complessiva di 10 ore:

- “La gestione della prevenzione del rischio di corruzione”: 6 ore, aperto a tutto il personale, docente: Prof. Alessandro Hinna;
- “La tutela del dipendente che segnala illeciti (Whistleblowing)”: 4 ore, aperto a tutto il personale, docente: Avv. Nicoletta Mincato.

In considerazione delle attività pianificate per il 2021 dal presente Piano, gli interventi formativi si concentreranno, per l'immediato futuro, alle metodologie di valutazione del rischio previste dal PNA 2019 e riferite agli standard ISO.

È compito del RPCT pianificare tale attività formativa, prevedendone i contenuti, le tempistiche, i destinatari, nonché l'eventuale programmazione di percorsi formativi aggiuntivi obbligatori per il personale allocato in aree/servizi esposti ad un maggiore rischio di corruzione.

I relatori potranno essere lo stesso RPCT ovvero professionisti o docenti esterni. La formazione, adeguatamente documentata con firme di presenza, avverrà tramite incontri collettivi ovvero per singole aree di attività.

8. CONTROLLO E MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO

Il presente Piano è destinato a tutto il personale dipendente della Fondazione, sia a tempo indeterminato che determinato.

Sono altresì destinatari del presente Piano i componenti degli Organi della Fondazione e, comunque, tutti coloro che a qualsivoglia titolo entrano in contatto con la Fondazione, ivi inclusi gli allievi, i docenti, i fornitori di beni e servizi, i collaboratori e consulenti stabili o occasionali.

Verranno, pertanto, applicate le misure idonee a garantire il rispetto delle prescrizioni contenute in questo Piano e delle norme del Codice etico e di comportamento, la cui diffusione, conoscenza e monitoraggio verrà effettuata a cura del Coordinatore generale e del Segretario amministrativo.

Dovranno, infine, essere previste forme di presa d'atto del Piano da parte dei dipendenti della Fondazione, sia al momento dell'assunzione sia per quelli in servizio con cadenza periodica.

Ai fini del controllo e prevenzione del rischio, il RPCT coinvolgerà le strutture ed il personale addetto a svolgere le attività a più elevato rischio nelle azioni di analisi, valutazione, proposta e definizione delle misure preventive da adottare.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla legge n. 190/2012, il RPCT può in ogni momento verificare (e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su) comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente reati di corruzione.

Sulla base delle esperienze maturate nei primi anni di applicazione del Piano, potrà essere prevista e regolamentata una procedura per le attività di controllo.

Il RPCT può tenere conto di segnalazioni non anonime provenienti da eventuali portatori di interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

Ai fini della prevenzione della corruzione, la legge n. 190/2012 prevede che vengano effettuati specifici monitoraggi e rilevazioni di dati, con particolare riguardo al conferimento di incarichi e contratti. Per detti dati, si procederà alle comunicazioni previste dalla legge, in quanto applicabili anche alla Fondazione, e alla pubblicazione sul sito della Fondazione nella apposita sezione "Trasparenza".

Il Piano individua le misure di prevenzione della corruzione per il periodo 2021 – 2023.

Si rammenta che alla data attuale la Fondazione ha adottato e formalizzato specifiche procedure volte a:

- garantire il rispetto dei principi di trasparenza, pubblicità e imparzialità nelle procedure di reclutamento del personale, degli allievi e dei collaboratori esterni mediante avvisi pubblici, valutazione affidata a commissione e conseguente pubblicazione degli esiti;
- garantire l'applicazione del decreto legislativo n. 50/2016 ("Codice dei contratti pubblici") alle procedure di affidamento di acquisto beni e servizi e relativa pubblicazione degli atti;
- garantire il rispetto delle misure in materia di trattamento dei dati personali conformi al Regolamento UE 2016/679, e in materia di sicurezza informatica;
- garantire l'attuazione di una procedura interna per l'autorizzazione in forma scritta ai pagamenti;
- garantire la tracciabilità dei processi di acquisto beni e servizi per l'intero ciclo della procedura, dall'autorizzazione alla verifica di conformità;
- disciplinare specifici processi di:
 - organizzazione e didattica dei progetti formativi di ambito nazionale e internazionale;
 - procedure e processi per l'acquisto e l'affidamento di lavori, servizi e forniture (sottosoglia) e relativa esecuzione;
 - gestione del fondo cassa contanti e dei pagamenti con carta di debito e carta di credito;
 - banca delle ore del personale;
- gestire i flussi documentali e gli archivi.

Gli obiettivi individuati dalla Fondazione per il periodo 2021 - 2023, che vedrà la messa a regime di tutte le attività istituzionali della Fondazione, sono i seguenti:

Anno 2021

- a) verifica ed aggiornamento della mappatura dei processi secondo la metodologia stabilita dal PNA 2019 - con integrazione delle informazioni, per ciascuna unità, di: *i)* identificazione dei punti di contatto con gli altri processi *ii)* identificazione del *process owner* *iii)* identificazione degli stakeholder *iv)*);

- b) valutazione del rischio e individuazione/programmazione delle misure da adottare ad integrazione di quelle già operative;
- c) eventuale ulteriore formalizzazione delle misure di controllo già in essere, per ciascuna attività, sull'intero ciclo di un processo;
- d) monitoraggio dei rapporti tra la Scuola ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione (art. 1, comma 9, lettera e), legge n. 190/2012); si specifica che il monitoraggio non verrà effettuato nei confronti dei docenti incaricati ai sensi dell'articolo 1) del "Regolamento di selezione dei docenti del Corso Scuola del Patrimonio", in ragione della comprovata esperienza e/o di dimostrata innovatività nei settori di riferimento;
- e) ricognizione della normativa interna atta a contrastare il fenomeno della corruzione, valutando la eventuale integrazione dei regolamenti vigenti e l'emanazione di nuove norme interne;
- f) monitoraggio del rispetto degli specifici obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni previsti D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 (art. 1, comma 35, legge n. 190/2012);
- g) monitoraggio del rispetto delle norme del codice etico e di comportamento;
- h) predisposizione di un piano di formazione pluriennale sull'argomento della prevenzione e della lotta alla corruzione, con particolare focus sui processi amministrativi e organizzativi nella Fondazione.

Anno 2022

- a) esame e verifica dell'efficacia delle azioni messe in atto da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, d'intesa con gli eventuali referenti individuati all'interno della struttura organizzativa;
- b) eventuale ulteriore formalizzazione delle procedure;
- c) monitoraggio delle aree di attività a rischio corruzione, eventualmente perfezionando i meccanismi di controllo che costituiscono la base del presente Piano;

Anno 2023

- a) esame e verifica dell'efficacia delle azioni messe in atto da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, d'intesa con gli eventuali referenti individuati all'interno della struttura organizzativa;
- b) eventuale ulteriore formalizzazione delle procedure;
- c) monitoraggio delle aree di attività a rischio corruzione, eventualmente perfezionando i meccanismi di controllo che costituiscono la base del presente Piano.

9. FLUSSI INFORMATIVI E TUTELA DEI "WHISTLEBLOWERS"

Con determina del Commissario straordinario del 30/01/2020 è stato approvato il Regolamento per la tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. Whistleblowing) ed attivato l'applicativo informatico destinato alla gestione delle segnalazioni.

Il Regolamento descrive la procedura e il processo di segnalazione di illeciti o irregolarità, e ha lo scopo di fornire al segnalante (cd. whistleblower) chiare indicazioni operative circa l'oggetto, i

contenuti, i destinatari e le modalità di trasmissione delle segnalazioni, nonché le forme di tutela predisposte dalla Fondazione in conformità alle disposizioni normative. Il Regolamento pertanto è finalizzato a rimuovere i fattori che possono disincentivare o ostacolare il ricorso all'istituto, come ad esempio dubbi e incertezze circa le modalità da seguire e timori di ritorsioni o discriminazioni.

L'applicativo è conforme alla normativa di settore e alle linee guida ANAC.

Nel corso del 2020 non sono pervenute segnalazioni.

10. TRASPARENZA

La disciplina della trasparenza di cui alla legge n. 190/2012 ed al decreto legislativo n. 33/2013 è parte essenziale dell'attività di prevenzione della corruzione.

Nel presente documento sono specificate le modalità, i tempi di attuazione, le risorse e gli strumenti di verifica dell'efficacia delle iniziative e degli obblighi in materia di trasparenza.

10.1 Principi generali della trasparenza nella Fondazione

In quanto ente di diritto privato in controllo pubblico, la Fondazione è sottoposta alle regole sulla trasparenza di cui alla legge n. 190/2012 ed al decreto legislativo n. 33/2013.

In particolare, la Fondazione è tenuta:

- alla pubblicazione dei dati previsti dal decreto legislativo n. 33/2013;
- alla realizzazione ed aggiornamento della sezione "Trasparenza" nel proprio sito internet;
- alla previsione di una funzione di controllo e monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione;
- all'organizzazione di un sistema che fornisca risposte tempestive ai cittadini (c.d. accesso civico) anche alla luce delle modifiche apportate dal decreto legislativo n. 97/2016 (c.d. accesso civico generalizzato).

Il presente Piano sistematizza le seguenti attività, alla cui realizzazione concorrono, oltre al RPCT, tutti gli uffici della Fondazione ed i relativi responsabili:

- iniziative previste per garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità;
- definizione di misure, modi e iniziative volte all'attuazione degli obblighi di pubblicazione;
- definizione di misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi di cui all'art. 43, comma 3, del decreto legislativo n. 33/2013;
- definizione di specifiche misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza.

La Fondazione ha costituito all'interno del proprio sito web una apposita Sezione, denominata "Trasparenza", in cui pubblicare i dati e le informazioni ai sensi del decreto legislativo n. 33/2013.

La Fondazione, per il tramite del RPCT e dei suoi referenti eventualmente individuati, pubblica i dati

secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio di tempestività, ossia in tempo utile a consentire ai portatori di interesse di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge.

Il RPCT svolge i seguenti compiti in materia di trasparenza:

- verifica dell'adempimento degli obblighi di pubblicazione, in capo alla Fondazione, previsti dalla normativa vigente;
- segnalazione del mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione in capo alla Fondazione;
- verifica della regolare attuazione dell'accesso civico, anche mediante l'istituzione di un Registro degli accessi gestito a livello informatizzato e ad aggiornamento semestrale.

Ai fini della verifica dell'operato del RPCT, così come indicato dalle Linee Guida ANAC, la Fondazione individua il soggetto competente nel Consiglio di Gestione, anche attraverso un proprio componente a ciò delegato.

10.2 Trasparenza e privacy

La trasparenza necessita di un coordinamento e di un bilanciamento con il principio di riservatezza e di protezione dei dati sensibili visto anche ad esempio l'ampliamento, ai sensi dell'art. 5 del decreto legislativo 33/2013, come riformato dal decreto legislativo n. 97/2016, della possibilità di consultazione dei dati relativi alle "pubbliche amministrazioni" da parte di cittadini.

Il legislatore ha previsto precisi limiti a tale "accesso civico" per evitare che i diritti fondamentali alla riservatezza ed alla protezione dei dati possano essere gravemente pregiudicati da una diffusione, non adeguatamente regolamentata, di documenti che riportino delicate informazioni personali. Occorre infatti considerare i rischi per la vita privata e per la dignità delle persone interessate che possono derivare da obblighi di pubblicazione sul web di dati personali non sempre indispensabili a fini di trasparenza.

La Fondazione, in conformità ai principi di protezione dei dati, è tenuta a ridurre al minimo l'utilizzazione di dati personali e di dati identificativi ed evitare il relativo trattamento quando le finalità perseguite nei singoli casi possano essere realizzate mediante dati anonimi o altre modalità che permettano di identificare l'interessato solo in caso di necessità (cd. "principio di necessità" di cui all'art. 3, comma 1, del Codice Privacy).

Anche in presenza degli obblighi di pubblicazione di atti o documenti contenuti nel decreto legislativo n. 33/2013, i soggetti chiamati a darvi attuazione non possono comunque rendere intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione. Deve, pertanto, ritenersi consentita la diffusione dei soli dati personali la cui inclusione in atti e documenti da pubblicare sia realmente necessaria e proporzionata alla finalità di trasparenza perseguita nel caso concreto (cd. "principio di pertinenza e non eccedenza" di cui all'art. 11 co. 1 lett. d) del Codice Privacy). Di conseguenza, i dati personali che esulano da tale finalità non devono essere inseriti negli atti e nei documenti oggetto di pubblicazione online. In caso contrario, occorre provvedere, comunque, all'oscuramento delle informazioni che risultano eccedenti o non pertinenti.

10.3 Accesso civico

La disciplina relativa all'accesso civico prevede tale istituto allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche nonché di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico; per questi motivi prevede che chiunque ha diritto di accedere ai dati ed ai documenti detenuti dalle amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del decreto legislativo n. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis del decreto legislativo n. 33/2013 stesso.

Per garantire l'accesso civico, la Fondazione mette a disposizione il seguente indirizzo e-mail pubblicato sull'apposita sezione del proprio sito internet: accesso.civico@fondazione scuola patrimonio.it.

Si segnala che nel corso del 2020 non sono pervenute richieste di accesso civico, né semplice né generalizzato.

11. ROTAZIONE DEGLI INCARICHI

La legge n. 190/2012 (al comma 5, lettera b, nonché al comma 10, lettera b) prevede, quale ulteriore misura preventiva del rischio corruzione, l'eventuale rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

A tale riguardo, si specifica che la struttura organizzativa della Fondazione, in quanto estremamente limitata quanto a numero di risorse specializzate impiegate ed utilmente impiegabili, non può consentire alla Fondazione di attuare la rotazione degli incarichi scontrandosi, infatti, l'adozione di un sistema di rotazione del personale addetto alle aree a rischio con l'impossibilità di assicurare il necessario rispetto delle specifiche competenze tecniche delle singole strutture.

Del resto, sia il PNA sia le Linee Guida dell'ANAC precisano che la rotazione è una misura che non sempre si può realizzare ed individuano una possibile misura alternativa alla rotazione consistente nella distinzione delle competenze (c.d. segregazione delle funzioni) che attribuisce a soggetti diversi i compiti di: (i) svolgere istruttorie ed accertamenti, (ii) adottare decisioni, (iii) attuare le decisioni prese e (iv) effettuare verifiche.

La Fondazione si impegna comunque ad adottare misure per evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione ed a sviluppare altre misure organizzative di prevenzione che sortiscano un effetto analogo a quello della rotazione, a cominciare, ad esempio, da quelle di trasparenza.

In particolare, si farà in modo che vi sia sempre un'interlocuzione tra più soggetti nei singoli processi e nelle decisioni conseguenti e che le attività si sviluppino attraverso una corretta articolazione dei compiti e delle competenze.

12. DIVIETI POST-EMPLOYMENT (*PANTOUFLAGE*)

Al fine di dare applicazione all'art. 53, comma 16 ter, del d.lgs. n. 165 del 2001 relativo ad ipotesi di

“incompatibilità successiva” (cd. “*pantouflage*”), la Fondazione provvederà all'adozione di misure operative volte a dare atto a tale prescrizione e, in particolare, eviterà l'assunzione o l'attribuzione di incarichi a dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio abbiamo esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni nei confronti della Fondazione. A tale fine i soggetti interessati dovranno rendere, al momento dell'assunzione, apposita dichiarazione di insussistenza della suddetta condizione ostativa;

In ogni caso i contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16 ter, d.lgs. n. 165 del 2001 sono nulli e i compensi percepiti o accertati per lo svolgimento dell'incarico devono essere restituiti.

In caso di accertamento della violazione del predetto divieto di c.d. “*pantouflage*”, il RPTC procederà a segnalare detta violazione all'ANAC e all'amministrazione presso cui il dipendente prestava servizio o all'ente presso il quale è stato assunto l'ex dipendente.

Si specifica che la Fondazione, in conformità a quanto indicato dall'ANAC, mediante apposita dichiarazione richiesta ai concorrenti, impedisce la possibilità di partecipare a procedure di affidamento ai soggetti nei cui confronti sussistono le cause di esclusione di cui all'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. del 2001 n. 165.

13. MONITORAGGIO

Il monitoraggio del Piano viene effettuato dal RPCT secondo quanto previsto dal Piano stesso e in ottemperanza alla vigente normativa.

Il monitoraggio del Piano è consegnato con periodicità annuale al Consiglio di Gestione e pubblicato secondo le vigenti disposizioni.

È da segnalarsi, in questa sede, che nel primo triennio di attività la Fondazione ha svolto plurime procedure di evidenza pubblica per la selezione del personale; nel corso di tali processi la Fondazione ha ricevuto e dato ampio ed esaustivo riscontro a diverse richieste di accesso agli atti, nessuna delle quali ha determinato correlate azioni di contenzioso. Il dato è certamente positivo e conferma le modalità operative nel rispetto dei principi di trasparenza, esaustività e correttezza.

Giova inoltre evidenziare che la dimensione operativa della Fondazione determina affidamenti (per lo più di servizi e forniture) di valore molto contenuto; da un monitoraggio effettuato sui dati SIMOG al 31/12/2020 emerge che il numero complessivo delle procedure di appalto dell'anno è pari a circa 88, con un valore complessivo inferiore a € 340.000,00. In sintesi non si rilevano procedure di valore superiore a 40 mila euro. Le procedure di valore compreso fra 10mila e 40 mila euro sono state 10, per un importo complessivo di € 194.589,00. Le restanti 78 procedure hanno comportato una complessiva spesa di circa € 141.015,00, di cui:

- 38 affidamenti di importo unitario inferiore o pari a € 1.000,00;
- 35 affidamenti di importo compreso fra 1.001,00 e 5.000,00 euro;
- 5 procedure con importi compresi fra i 5.001,00 e i 9.999,00 euro.

Al 31/12/2020 non sono rilevabili contenziosi in merito alle procedure di affidamento espletate o alla gestione dei relativi contratti.

Redatto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Roma, 18 marzo 2021

MAPPATURA PROCESSI (stato di avanzamento)

Processo	Processo Micro	Attività
PROGRAMMAZIONE	Programmazione triennale	Definizione proposta programma triennale
		Discussione proposta programma triennale
		Approvazione programma triennale
	Programmazione annuale	Definizione proposta programma annuale
		Discussione proposta programma annuale
		Approvazione programma annuale
PROGRAMMAZIONE ACQUISTI/LAVORI	Individuazione del fabbisogno annuale di lavori e servizi come da Codice appalti	Rilevazione fabbisogno e definizione della programmazione
	Individuazione del fabbisogno annuale dei servizi generali (valore unitario inferiore a € 40.000)	Rilevazione fabbisogno servizi generali in fase di approvazione budget e definizione della programmazione
PROCEDURE SOTTOSOGLIA	Affidamento diretto di valore fino a 10mila Euro	Richiesta di autorizzazione all'acquisto
		Richiesta di preventivo
		Valutazione del preventivo
		Richiesta documenti per requisiti
		Comunicazioni obbligatorie (Richiesta CIG/CUP)
		Determina
	Accettazione preventivo/Stipula contratto	
	Affidamento diretto di valore superiore a 10mila euro e fino a 25mila euro	Richiesta di autorizzazione all'acquisto
		Richiesta di preventivi
		Valutazione dei preventivi
		Richiesta documenti per requisiti
		Richiesta CIG/CUP
		Determina
	Accettazione preventivo/ Stipula contratto	
	Affidamento diretto di valore superiore a 25mila euro e inferiore a 40mila euro	Richiesta di autorizzazione all'acquisto
		Individuazione modalità di affidamento
		Nomina RUP
		Richiesta CIG/CUP
Indagine di mercato/pubblicazione invito a manifestare interesse		
Valutazione manifestazioni di interesse		
Determina a contrarre		
Richiesta di preventivi/procedura negoziata semplificata		
Nomina commissione (in caso di procedura che implica valutazione tecnica)		
Valutazioni offerte		

		Verifica requisiti Determina di affidamento / aggiudicazione Nomina Responsabile del contratto Accettazione preventivo/stipula contratto
	Affidamenti di forniture e servizi di valore superiore a €40.000,00 e inferiore a soglia comunitaria	Richiesta di autorizzazione all'acquisto Individuazione valore appalto e modalità di affidamento Nomina RUP Richiesta CIG/CUP Indagine di mercato/pubblicazione invito a manifestare interesse Valutazione manifestazioni di interesse Determina a contrarre Richiesta di preventivi/procedura negoziata (implica valutazione tecnica) Valutazioni offerte Valutazione offerte anomale Proposta di aggiudicazione Verifica requisiti Determina/Atto di affidamento/aggiudicazione Nomina Responsabile del contratto Contratto
	Gestione del contratto	Verifica della prestazione Contestazione della prestazione Modifiche del contratto
	Liquidazione e pagamento	Collaudo/approvazione della prestazione Verifica amministrativa Autorizzazione al pagamento Effettuazione del pagamento
BUDGET	Programmazione economico-finanziaria	Proposta di allocazione di budget Esame preliminare Collegio dei revisori dei conti Approvazione budget Pubblicazione Aggiornamenti Budget Esame preliminare Collegio dei revisori dei conti Approvazione Variazione al Budget
	Gestione delle risorse	Verifica della copertura economico-finanziaria degli impegni Registrazione impegni su ERP Variazione interna al Budget Pagamenti Rendicontazione del fondo cassa Incassi

		Verifiche del Collegio dei Revisori dei conti
	<u>Rendicontazione</u>	Elaborazione Bilancio di esercizio
		Esame preliminare del Bilancio di esercizio da parte del Collegio dei revisori dei conti
		Approvazione Bilancio di esercizio
		Pubblicazione Bilancio di esercizio
RECLUTAMENTO E GESTIONE DEL PERSONALE E DEI COLLABORATORI (ESCLUSI INCARICHI A CARATTERE SCIENTIFICO)	Selezione del personale	Programmazione reclutamento
		Definizione delle modalità di reclutamento
		Avviso di selezione
		Acquisizione delle candidature
		Nomina Commissione
		Prove di selezione e valutazione candidati
		Pubblicazione esiti di selezione
		Definizione liste di idoneità
	Selezione dei collaboratori esterni	Individuazione del fabbisogno organizzativo e delle modalità di selezione
		Avviso di selezione (ove previsto)
		Acquisizione delle candidature
		Nomina Commissione
		Valutazione candidati
		Pubblicazione esiti di selezione
	Acquisizione modulistica e dichiarazioni	Definizione liste di idoneità
Acquisizione dichiarazioni e modulistica		
Contratti di lavoro e Gestione del Personale	Contratto di lavoro	
	Comunicazioni obbligatorie	
	Attribuzione incarichi e funzioni	
	Autorizzazione incarichi esterni	
	Comandi e distacchi attivi e passivi	
	Aspettative	
	Indennità e premi di servizio	
	Provvedimenti disciplinari	
	Salute e sicurezza sul lavoro	
	Formazione interna	
Contratti di collaborazione esterna	Contratto di lavoro	
Rilevazione presenze e liquidazione competenze del personale interno	Rilevazione delle presenze	
ALTRO	TRASPARENZA E PRIVACY	AREE IN FASE DI DEFINIZIONE/ DA SVILUPPARE
	CONTENZIOSO	AREE IN FASE DI DEFINIZIONE/ DA SVILUPPARE
ATTRIBUZIONE INCARICHI ATTIVITA' FORMATIVE, SCIENTIFICHE E DI	PROGRAMMAZIONE	Programmazione del fabbisogno organizzativo
		Definizione delle modalità per l'individuazione degli incarichi di docenza
		AVVISO PUBBLICO DI SELEZIONE

RICERCA (incarichi di docenza, tutoraggio, ricerca, collaborazione al supporto degli allievi e collaborazione scientifica)	PROCEDURA DI VALUTAZIONE COMPARATIVA	RICEZIONE DELLE CANDIDATURE
		NOMINA COMMISSIONE
		LAVORI DELLA COMMISSIONE - FASE DI SELEZIONE
		PROPOSTA DI CONFERIMENTO INCARICO
	ATTRIBUZIONE DIRETTA PER ALTA QUALIFICAZIONE O NECESSITA' E/ O ATTRIBUZIONE DIRETTA ALL'INTERNO DI CONVENZIONI/ ACCORDI	PARERE DEL CONSIGLIO SCIENTIFICO
		CONFERIMENTO INCARICO
		ACCETTAZIONE INCARICO E CONTRATTO
		INDIVIDUAZIONE SOGGETTI DA INCARICARE
	ARCHIVIO BANCA DATI	PARERE DEL CONSIGLIO SCIENTIFICO
		CONFERIMENTO INCARICO
		ACCETTAZIONE INCARICO E CONTRATTO
		PROCEDURA IN FASE DI SPERIMENTAZIONE
CORSO SCUOLA DEL PATRIMONIO	Progettazione CSDP	Definizione obiettivi formativi
		Definizione progetto didattico
		Definizione programma didattico
	Selezione degli allievi	Redazione e approvazione bando e allegati
		Pubblicazione del bando
		Acquisizione candidature
		Nomina commissione
		Lavori della commissione: Valutazione candidature e assegnazione a moduli specialistici
		Pubblicazione esiti della selezione
	Esecuzione	Gestione delle iscrizioni
Gestione delle attività di progetto		
Gestione della carriera	Valutazioni in itinere	
	Individuazione internship	
	Assegnazione internship	
	Gestione dei provvedimenti disciplinari	
	Gestione presenze, assenze, giustificazioni	
	Valutazione finale	
	Coinvolgimento allievi in attività di ricerca	
Attribuzione incarichi	curatore del corso	
	responsabili di modulo	
	tutor interni	
	docenti	
valutazione e rendicontazione	valutazione della didattica	
	valutazione del progetto	
	rendicontazione di progetto	
INTERNATIONAL SCHOOL OF	Progettazione ISCH	Definizione obiettivi formativi
		Definizione progetto didattico
		Definizione programma didattico

CULTURAL HERITAGE		Accordi internazionali
	Selezione degli allievi	Definizione modalità di selezione dei partecipanti
		Acquisizione candidature
		Nomina commissione
		Lavori della commissione: Valutazione candidature
		Definizione esiti della selezione e adempimenti connessi
		Gestione delle iscrizioni
	Esecuzione	Gestione delle attività di progetto
	Gestione della carriera	Valutazioni in itinere
		Gestione presenze, assenze, giustificazioni
Attribuzione provvedimenti disciplinari		
Valutazione finale		
Attribuzione incarichi	Project manager	
	Tutor interni	
	Docenti	
Valutazione e rendicontazione	Valutazione della didattica	
	Valutazione del progetto	
	Rendicontazione di progetto	
PROGETTO SISTEMA MUSEALE NAZIONALE	Progettazione	Definizione obiettivi formativi
		Definizione progetto didattico
		Coinvolgimento di soggetti terzi
		Definizione programma didattico
	Selezione dei partecipanti	Individuazione dei criteri di selezione dei partecipanti
		Acquisizione delle candidature
		Selezione dei partecipanti
	Esecuzione	Gestione delle attività di progetto
	Attribuzione incarichi	Project management
		Docenti
Valutazione e rendicontazione	Fornitori di beni e servizi	
	Valutazione dei docenti	
	Valutazione del progetto	
RICERCA	Progettazione	Rendicontazione di progetto
		Programmazione triennale
		Definizione del piano di ricerca annuale
Definizione ricerche su istanza esterna		
Esecuzione	Progettazione esecutiva delle singole ricerche	
	SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ DI RICERCA	
	Monitoraggio e valutazione in itinere	
		Redazione output di ricerca

		Rendicontazione
	Attribuzione incarichi	Project manager di ricerca Consulenti e collaboratori Esperti scientifici
DIVULGAZIONE	Progettazione	Progettazione piano di divulgazione annuale Definizione calendario annuale
	Esecuzione	Definizione piano esecutivo di evento Realizzazione evento Monitoraggio e valutazione in itinere Rendicontazione
	Attribuzione incarichi	Project manager di evento Consulenti/collaboratori Relatori
	Progettazione	Definizione calendario eventi Progettazione singoli eventi
COMUNICAZIONE - EVENTI / ESPOSIZIONI	Esecuzione	Realizzazione evento Rendicontazione
	Attribuzione incarichi	Consulenti/collaboratori Acquisto servizi
	Progettazione	Scelte editoriali
SITO WEB	Esecuzione	Monitoraggio dei servizi web Produzione dei contenuti
	Attribuzione incarichi	Consulenti/collaboratori Hosting provider
	Progettazione e gestione	Pianificazione periodica Relazione con i media Produzione di contenuti
UFFICIO STAMPA	Attribuzione incarichi	Ufficio stampa
	Progettazione	Pianificazione degli acquisti degli spazi pubblicitari
PUBBLICITA' E MARKETING	Esecuzione	Acquisizione degli spazi pubblicitari
	Attribuzione incarichi	Fornitore media
	Progettazione e gestione	Scelte editoriali Produzione di contenuti
SOCIAL NETWORK	Progettazione e gestione	Scelte editoriali Produzione di contenuti
STRUMENTI DI COMUNICAZIONE	Progettazione e gestione	Scelte editoriali Produzione di contenuti